

Il patto-Bonanni su riforme e fisco

DA ROMA

Un «patto tra governo, opposizione e parti sociali per fare le riforme», a cominciare da quella fiscale. Con l'obiettivo principale di «alzare i salari e le pensioni», queste ultime particolarmente colpite dall'inflazione e «tradite da tutti i governi». Sono le proposte lanciate ieri dal segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, proprio mentre sul fisco arrivano dal governo segnali contrastanti. «Per risollevare i consumi – ha detto il leader sindacale – occorre soprattutto alzare i salari e le pensioni, attraverso una riforma fiscale che non deve penalizzare il lavoro, ma restituire i criteri della vera progressività al sistema fiscale». Per fare tutto questo «ci vuole un patto, un clima di coesione politica, come chiede il presidente della Repubblica», ha aggiunto Bonanni, sperando che «le forze politiche siano meno litigiose e più responsabili, come lo sono state il sindacato e le imprese in questi mesi difficili». Le necessità di una riforma che riequilibri il peso della tassazione sugli

stipendi è condivisa da tutto il mondo sindacale. Diversi però i percorsi per arrivarci. La Cgil si dice pronta infatti ad «aprire una vera e propria vertenza con il governo sul tema del fisco», come ha affermato ieri il segretario confederale Agostino Megale. Quanto alla Uil, per il segretario Luigi Angeletti (che ha annunciato ieri che si ricandiderà alla guida dell'organizzazione al prossimo congresso di marzo) il taglio delle tasse sui redditi da lavoro è una delle priorità del 2010, anche se al primo posto c'è la difesa dell'occupazione: in bilico per i colpi di coda della recessione ci sono infatti altri 200mila posti di lavoro.

Tornando alla proposta di Bonanni il patto governo-opposizione-parti sociali dovrà incentrarsi sulla riforma fiscale allo scopo di dare più ossigeno ai salari e alle pensioni. «Tutti i governi negli ultimi 15 anni – ha accusato il leader Cisl – hanno tradito i pensionati, soprattutto quelli con redditi più bassi», perchè non hanno fatto nulla per far «recuperare alle pensioni quanto perso con l'aumento del costo della vita». Una «si-

tuazione davvero gravissima e drammatica» soprattutto per le pensioni meno ricche. Il sistema fiscale attuale per la Cisl va cambiato in profondità. Serve la rimozione della legge Vanoni che «appartiene a un'altra epoca» e con la trasformazione del Paese «ormai produce solo ingiustizie ruberie, inefficienze e sperequazioni». Bonanni chiede di tagliare le aliquote sui redditi prendendo «dai consumi medio alti quello che verrebbe a mancare in termini di introiti» e poi di «dare un forte assegno a favore della famiglia, che in questo momento di crisi si è rivelata il più efficace ammortizzatore sociale».

Secondo la Cgil invece la riforma fiscale «va anticipata entro marzo da un forte bonus, di 500 euro, per lavoratori e pensionati». A regime nel prossimo triennio l'obiettivo – ha spiegato Megale – l'obiettivo è raggiungere «un alleggerimento medio di 100 euro sulle tasse, aumentando salari netti e pensioni». Negli ultimi 30 anni infatti «proprio queste categorie hanno visto aumentare dal 17 al 29% la pressione fiscale media». (N.P.)

